

## INTRODUZIONE

La Provincia di Pesaro e Urbino è stata storicamente impegnata sui temi della programmazione dello sviluppo locale, basti citare gli studi Piacentini e Garavini degli anni '70 (che fanno seguito a quelli dell'ISSEM degli anni '60), i quali contribuirono quanto meno a far compiere un forte salto di qualità alla cultura delle nostre amministrazioni locali. Nel luglio del 2000 è stato approvato definitivamente il Piano Territoriale di Coordinamento che delinea gli indirizzi generali di riferimento per l'assetto ambientale, insediativo ed infrastrutturale del territorio.

Con l'adozione del Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile si apre quindi una quarta fase di programmazione che dopo il suo naturale percorso di confronto e concertazione, ci porterà a definire puntualmente ed approvare ufficialmente obiettivi, programmi ed azioni sui quali far convergere nel breve, medio e lungo periodo, le politiche di sviluppo sia pubbliche che private, in una logica di compatibilità e sostenibilità con il territorio e con le sue risorse.

Esperienze significative nel campo della programmazione socio-economica tese a valorizzare in primo luogo le risorse e potenzialità presenti già esistono nella nostra Provincia e mi riferisco in modo particolare ai Patti Territoriali sia in fase di attuazione che in fase di definizione, nonché ai Piani Poliennali di Sviluppo prodotti dalle Comunità Montane e recentemente approvati dal Consiglio Provinciale. Di tali strumenti si è tenuto e si dovrà ancor tener conto nel proseguire congiuntamente questo importante impegno che si propone di condividere in modo stringente e coinvolgente attraverso suggerimenti ed osservazioni sino alla definizione dello strumento finale che poi andremo ad approvare. Già il convegno del 19 giugno 2001, al quale hanno partecipato anche qualificati esperti come il Professor Paolo Leon, consulente del Piano Territoriale di Coordinamento, nonché il Professor Enzo Tiezzi, incaricato dalla nostra Amministrazione per sviluppare l'analisi di sostenibilità dell'intero territorio provinciale, ha consentito di gettare le prime basi di un proficuo dibattito da sviluppare nel periodo autunnale ed invernale un intenso processo di verifiche e confronti ai vari livelli per giungere poi in primavera alla sua approvazione definitiva.

E' ormai evidente a tutti che non si può più parlare di ipotesi e strategie di sviluppo senza sforzarsi di inserirle ed inquadrarle all'interno delle logiche della sostenibilità ambientale; la formula del tutto e subito senza problemi ha già creato non poche difficoltà ed è compito primario delle istituzioni ed in particolare degli Enti Locali che hanno compiti di governo del territorio rifuggerle e negarle, per stimolare e favorire invece forme di sviluppo rispettose dell'ambiente naturale, ma anche di quello sociale. Solo così si può tendere ad uno sviluppo sano e solido che oltre a produrre livelli di benessere diffuso, favorisca la coesione sociale e rafforzi le radici della democrazia. In tale scenario, l'impegno che proponiamo vuole costituire un punto di partenza verso percorsi anche sperimentali sia nel metodo che nella ricerca delle soluzioni; un punto di partenza che potrebbe aprire realmente

per l'intera nostra comunità provinciale una nuova fase di governo del territorio e del suo sviluppo, più impegnativa e complessa senza dubbio, ma anche più interessante sia nei rapporti interistituzionali che in quelli fra pubblico e privato e soprattutto nel rapporto con i cittadini nei confronti dei quali dobbiamo recuperare un deficit di partecipazione consapevole ed interattiva che richiederà anche la necessità di inventare nuove forme di coinvolgimento, di comunicazione e quindi trasparenza, sfruttando al massimo anche le potenzialità ormai da tempo offerteci dalle nuove tecnologie informatiche.

La base di partenza è comunque buona, giacché il nostro territorio, pur con i suoi problemi vecchi e nuovi, grazie alle amministrazioni, alla imprenditoria, alle forze sociali e sindacali, alle lavoratrici ed ai lavoratori, ha saputo valorizzare le sue vocazioni in modo articolato, tanto che oggi ci troviamo di fronte non ad una situazione monoculturale, ma ad un insieme di identità locali economico-sociali differenziate ed al tempo stesso fortemente integrate nell'ambito del complessivo contesto provinciale. La nostra Provincia è di fatto nel suo insieme un distretto produttivo polifunzionale, dove fra l'altro i suoi abitanti godono di un duplice senso di appartenenza: quello della realtà comunale, che fra l'altro grazie al prezioso lavoro portato avanti anche dalle nostre Comunità Montane si sta dilatando positivamente a livello di vallata, e quello della realtà provinciale che partendo da una base di riferimento storico-culturale omogenea ancora viva e materialmente visibile, ha lievitato naturalmente secondo tempi evolutivi giusti una variegata gamma di specificità, opportunità ed articolazioni in campo produttivo, sociale e culturale. Tutto ciò ci ha permesso di conciliare ancora in modo mirabile rispetto ad altre realtà nazionali, il vecchio con il nuovo, lo sviluppo con l'ambiente pur non rimanendo fuori dalle dinamiche della globalizzazione in atto.

E' questo il nostro valore aggiunto principale; è questo il nostro punto di forza da cui partire per le nuove più impegnative sfide che ci impone l'obiettivo dello sviluppo ecosostenibile.

L'adesione di un sempre crescente numero di amministrazioni locali, fra cui la nostra, alla Carta di Aalborg e alla Carta della Terra presentata ad Urbino, sono le prime testimonianze concrete della nuova consapevolezza di non poter prescindere dal rispetto dell'Ambiente e delle sue risorse, se si vuole porre realmente e complessivamente l'uomo ed i suoi bisogni al centro dello sviluppo. Le recenti vicende inerenti il protocollo di Kyoto confermano la centrale attualità del problema e l'inevitabilità di misurarsi con esso. Ecco quindi che le strategie locali proposte dal presente Piano, dovranno trovare anche un momento di verifica e sintesi progettuale, che faccia sì che le stesse risultino tutte attraversate dal filo verde della compatibilità ed ecosostenibilità, anche, anzi soprattutto, sulla base delle risultanze del citato studio commissionato al Prof. Tiezzi.

Già alcune importanti iniziative progettuali, coerenti con lo spirito ed i contenuti generali della presente proposta, sono in agenda, come ad esempio il Piano Provinciale di Smaltimento dei Rifiuti, il Programma Provinciale per le Attività Estrattive, la Riorganizzazione dei Servizi Pubblici Locali, il

Progetto della Fano-Grosseto sviluppato secondo le procedure della Valutazione di Impatto Ambientale, la progettazione della Pesaro – Urbino ed altri ancora; la qualità e bontà dei contenuti progettuali che sapremo infondere ed imporre, costituirà la cartina di tornasole sulla nostra effettiva capacità di coniugare felicemente le risposte ai bisogni e alle esigenze delle nostre realtà locali, con le istanze del rispetto e della valorizzazione delle risorse naturali, in un ottica anche di un nuovo riequilibrio territoriale dello sviluppo.

Nel concludere questa mia breve introduzione, oltre ad esprimere un doveroso ringraziamento a tutti i soggetti coinvolti nell'iter che ha portato all'adozione ed in particolar modo a coloro che si sono assunti anche l'onere di portare un contributo diretto, ritengo opportuno manifestare anche il mio senso di fiducia ed ottimismo, supportati da una conoscenza profonda e vissuta delle nostre realtà locali, alle quali forse gli approcci di lettura statistica di recente memoria, non rendono giustizia; infatti per gli indicatori che mi accingo a citare i dati che sono riportati anche nel paragrafo "Prime riflessioni sulle dinamiche socio – economiche in atto" e che sono tratti da diverse fonti, sono tra loro sostanzialmente concordi ed evidenziano che la nostra Provincia ha una delle maggiori concentrazioni di imprese a livello nazionale (12 ogni 100 ab. nel 1999) e che, seppur con moderazione, tale indice, continua ad aumentare (oltre un punto percentuale l'anno). Il tasso di disoccupazione si attesta ben al di sotto della media nazionale (secondo l'ISTAT nei primi mesi di quest'anno è al 4.3%), la produzione è in crescita (nel 2000 più 5.73% secondo l'Unioncamere regionale, più 3,7% secondo Assindustria), come del resto le vendite (nel 2000 più 8,03% secondo l'Unioncamere regionale, più 4,5% secondo Assindustria) e le esportazioni verso l'estero (nel 2000 più 15% secondo Assindustria). Appare poi significativo sottolineare che i dati forniti sia dall'Unioncamere Regionale sia da Assindustria risultano migliori rispetto alle medie regionali. Per quanto riguarda l'ambiente, ricordo soltanto che abbiamo il P.P.A.R. ed il P.T.C. che dettano norme di salvaguardia per gli aspetti geologico – geomorfologici, botanico - vegetazionali e storico - culturali, disponiamo di due Parchi Regionali e di una Riserva Naturale Nazionale già istituiti ed di un Parco Nazionale in corso di istituzione, vantiamo le spiagge di Gabicce Mare e Fano insignite della Bandiera Blu dell'Unione Europea. Questo quadro non deve essere inteso in un ottica di compiacimento autoreferenziale, ma come stimolo per conservare ed accrescere il livello di qualità della vita raggiunto dalla popolazione della nostra Provincia..

Un ringraziamento doveroso va a tutta la struttura ed agli Assessori, che nonostante le pressanti incombenze derivanti dal lavoro ordinario, si sono resi disponibili a portare avanti e a seguire in modo attivo questo non semplice impegno con risultati senza dubbio già apprezzabili.

IL PRESIDENTE  
Sen. Palmiro Uccielli